

Questo approccio ha presentato due implicazioni importanti.

La prima è relativa alla significatività del territorio in quanto ambito fisico, valoriale, tradizionale, nel quale si esprime la cultura di un popolo.

Ogni territorio ha le sue specificità da cui occorre partire per essere realisti e per agevolare i processi educativi dei ragazzi i cui percorsi formativi devono essere personalizzati.

La seconda implicazione riguarda l'essere in rete in quanto tale situazione rappresenta:

- un elemento di apertura sul mondo;
- l'ampliamento degli orizzonti oltre il cerchio delle proprie conoscenze dirette;
- un modo di essere, di concepirsi, di allargare il proprio sguardo, sulle cose e sul mondo e di considerare la categoria della possibilità.

Se il territorio è la dimensione locale, la rete è la dimensione complessiva e quindi è nel giusto bilanciamento locale-globale che sta una premessa importante e decisiva per il successo formativo, per il fruttuoso inserimento dei giovani nel sistema produttivo, per la competitività stessa dei sistemi territoriali.

2. L'identificazione dei valori della Piazza dei Mestieri

I valori sociali e formativi, derivati dalle idee originarie che alcuni fondatori avevano dell'istituzione ed i concetti fondamentali della sussidiarietà⁸, in quanto elementi radicati che influiscono su molti aspetti dell'esistenza⁹, hanno rappresentato i principi sui quali è stata fondata l'essenza, la filosofia e la cultura della Piazza dei Mestieri.

⁷ Programma della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea su "Istruzione, gioventù cultura", 2005.

⁸ Il principio di sussidiarietà è prima di tutto un principio antropologico che esprime una concezione globale dell'uomo e della società, in virtù della quale la persona, intesa come individuo e legame relazionale, diventa il punto centrale dell'ordinamento giuridico.

Tale principio è presente, anche se indirettamente, nel pensiero di Aristotele (rapporto tra governo e libertà), di Tommaso d'Aquino e di Johannes Althusius (1557-1638), ma viene espressamente enunciato solo nel corso del XIX secolo.

Una prima definizione è perfezionata dalla dottrina sociale della chiesa, della quale costituisce uno dei fondamenti in quanto se ne trova un primo abbozzo già nell'enciclica *Rerum Novarum* (1891) di Papa Leone XIII ma la formulazione più esplicita di questo principio si trova nell'enciclica *Quadragesimo Anno* (1931) di Pio XI.

Anche successivamente la chiesa cattolica ha promosso questo principio, sottolineando soprattutto il ruolo della famiglia e dei corpi intermedi in tutti i settori della società.

Nel frattempo il principio si afferma progressivamente anche nella scienza giuridica per la quale l'espressione "principio di sussidiarietà" acquista un valore con diversi significati a seconda del ramo in cui viene utilizzato.

⁹ Il dizionario Webster definisce il valore come "modello di principio o qualità considerate intrinsecamente valide o desiderabili".

Valore deriva da *valor*, che significa forza; i valori sono fonti di forza, perché danno a chi li possiede la forza di agire.